

Conciliabilità famiglia e lavoro

Quadriennio 2025-2028

Rilevazione dei bisogni e delle priorità di intervento nell'ambito delle attività di sostegno alle famiglie: nidi dell'infanzia, micro-nidi, centri extrascolastici e famiglie diurne.



Rapporto riassuntivo

Dipartimento della sanità e della socialità

Divisione dell'azione sociale e delle famiglie

Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani

1. Introduzione e obiettivi	1
Introduzione	1
Obiettivi	1
2. Approccio pianificatorio	2
I principi di base della pianificazione	2
Modello di finanziamento in Ticino	2
3. Pianificazione quantitativa	3
Approccio metodologico	3
Stima del fabbisogno di servizi di accudimento extrafamiliari ed extrascolastici in Ticino	3
Risultati per il Ticino - Pianificazione dei posti	4
Tempistiche di attuazione, impatto finanziario e priorità di intervento	6
4. Approfondimenti qualitativi	8
Temi qualitativi	8
5. Conclusioni	11

I. Introduzione e obiettivi



Introduzione

Il rapporto offre un'analisi scientifica e strutturata sulla pianificazione delle prestazioni a supporto della conciliabilità tra famiglia e lavoro.

La modifica del 20 ottobre 2021 della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie, LFam) del 15 settembre 2003, entrata in vigore dal 7 gennaio 2022, con l'art. 3 ha introdotto l'elaborazione di una rilevazione dei bisogni del settore (di seguito definita "pianificazione").

Art.3¹:



Al fine di garantire un'adeguata risposta ai bisogni delle famiglie e un'equa distribuzione sul territorio, dei nidi dell'infanzia, dei micro-nidi e dei centri che organizzano attività extrascolastiche, il Consiglio di Stato, in collaborazione con i Comuni, rileva i bisogni esistenti e fissa l'ordine di priorità degli interventi da sostenere: il documento è trasmesso per discussione al Gran Consiglio.



Questa pianificazione quadriennale rappresenta un'occasione unica per rilevare l'offerta attuale di servizi (nidi, centri extrascolastici, famiglie diurne) e identificare le lacune nei posti disponibili per l'età pre-scolastica e scolastica a livello regionale, sulla base delle stime del fabbisogno delle famiglie. Va segnalato che l'introduzione di una pianificazione del settore è stata particolarmente voluta dalla Commissione speciale scolastica (e dalla sottocommissione nidi) all'interno di diverse ulteriori modifiche rese possibili grazie alla riforma cantonale fiscale e sociale e quale controprogetto indiretto all'iniziativa popolare legislativa generica



Obiettivi

Il presente rapporto, elaborato tra la fine del 2022 e il 2025, argomenta e dettaglia la pianificazione delle prestazioni offerte nell'ambito delle attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola. Esse comprendono **i)** gli affidamenti durante il giorno presso i nidi dell'infanzia e i micro-nidi (di regola bambini fino ai 3 anni o all'inizio della scuola dell'infanzia), **ii)** gli affidamenti presso famiglie diurne coordinati da enti privati riconosciuti (0-15 anni) e **iii)** gli affidamenti presso centri che organizzano attività extrascolastiche (dall'inizio della scuola dell'infanzia fino ai 15 anni).

Queste attività si rivolgono principalmente a famiglie con esigenze di conciliabilità degli impegni della vita personale e familiare con quelli connessi al lavoro rispettivamente alla formazione o con necessità di carattere sociale (p.es. nel caso di bisogni specifici del bambino o della famiglia).

del 26 marzo 2013 "Asili nido di qualità per le famiglie".

Con questo primo lavoro si è deciso di orientare il perimetro d'azione della pianificazione al quadriennio 2025-2028, con un'estensione del completamento dell'offerta al 2029, ritenute alcune incognite di carattere finanziario e/o delle tempistiche di realizzazione dei nuovi posti. L'approccio adottato non è stato solo quantitativo, ma anche qualitativo. L'obiettivo è, da un lato, quello di determinare il numero di posti mancanti e il numero di nuovi posti che si intende realizzare, compatibilmente con il piano finanziario cantonale; dall'altro quello di sviluppare il settore dell'accoglienza extrafamiliare nell'ottica di garantire una formazione e un'educazione che favoriscano il benessere e lo sviluppo armonioso dell'infanzia (*Early Child Development*) e promuovano il benessere collettivo (*Welfare community*).

Negli ultimi anni il settore dei nidi, micro-nidi e centri extrascolastici ha registrato un importante sviluppo, anche grazie alla riforma fiscale e sociale. Le aziende, sempre più sensibili al tema, hanno sostenuto questa riforma e si impegnano per promuovere misure di politica aziendale a sostegno delle famiglie per facilitare la conciliazione con l'attività lavorativa. Inoltre sempre più Comuni si dimostrano sensibili alla tematica.

Il Cantone attribuisce grande importanza alla conciliabilità tra famiglia e lavoro considerandola un pilastro fondamentale per il benessere delle persone e per lo sviluppo sociale ed economico. Per questo motivo investe in modo significativo in politiche e servizi che supportano le famiglie, riconoscendo che una solida rete di conciliazione non solo migliora la qualità della vita, ma rafforza anche la coesione sociale e la produttività del territorio, con ricadute positive anche in ambito finanziario e fiscale.

2. Approccio pianificatorio



I principi di base della pianificazione

Dall'entrata in vigore della Legge per le famiglie ad oggi, grazie in particolare agli effetti della riforma fiscale e sociale e anche al contributo dei datori di lavoro, che ha consentito un aumento considerevole del sussidio cantonale, si è giunti alla situazione attuale, che ha visto un miglioramento in quattro dimensioni: territorialità-prossimità, qualità, accessibilità finanziaria e attrattività. Queste dimensioni sono state ulteriormente sviluppate con la seguente pianificazione.

1. Territorialità-prossimità

La diffusione quantitativa territoriale di nidi, micro-nidi, famiglie diurne e centri extrascolastici che ne favorisce la fruizione e che si avvicina progressivamente al livello di soddisfazione della domanda in tutti i distretti del Cantone, per tutte le fasce d'età e con tempistiche rapide.

2. Qualità

Il miglioramento della qualità organizzativa e socio-pedagogica delle strutture e dei servizi d'accoglienza, grazie ad un'accresciuta formazione di base e continua delle équipes educative, all'impegno delle diverse agenzie formative (SUPSI, SSPSS, CPS, CEMEA, ATAN, Commissione svizzera per l'Unesco) e all'operato di vigilanza dell'UFaG e di aggiornamento della regolamentazione. La qualità si traduce anche nel rapporto tra personale e bambini accuditi, nell'accudimento socioeducativo, negli spazi e nel materiale, nei concetti di sicurezza e salute, nell'inclusione dei bambini, nella partecipazione e nel coinvolgimento dei genitori.

3. Accessibilità finanziaria

L'accessibilità finanziaria alle strutture d'accoglienza grazie agli aiuti soggetti per il pagamento della retta e a un

aumento delle strutture e dei servizi che praticano la retta in funzione del reddito.

Possono essere richiesti tre tipi di aiuti, che tra di loro sono cumulabili qualora ne siano soddisfatte le condizioni:

- **l'aiuto universale:** ne hanno diritto tutte le famiglie che fanno capo a una struttura o a un servizio di accoglienza riconosciuto (massimo CHF 200.- mensili);
- **l'aiuto soggettivo per beneficiari RIPAM:** le famiglie in cui almeno un membro dell'economia domestica del minore è a beneficio di una Riduzione dei premi dell'assicurazione malattia (RIPAM) (massimo 33% della retta dedotto il contributo universale);
- **l'aiuto soggettivo per beneficiari API:** le famiglie in cui almeno un membro dell'economia domestica del minore è a beneficio di un Assegno di prima infanzia (API). Il contributo ammonta alla totalità della retta (massimo CHF 800.- mensili esclusi gli oneri supplementari), dedotti l'aiuto universale e l'aiuto per beneficiari RIPAM.

Oltre all'aspetto finanziario, l'accessibilità ai servizi dev'essere garantita tramite una flessibilità del servizio e un'adattabilità della rete ai diversi modelli lavorativi e tramite una continuità delle reti di accudimento durante i passaggi dal sistema pre-scolastico a quello scolastico.

4. Attrattività

Il miglioramento delle condizioni quadro (salariali e contrattuali) grazie all'entrata in vigore del contratto collettivo di lavoro settoriale (CCL), voluto fortemente dalla popolazione, dai sindacati, dalla politica, nonché accolto con impegno dagli enti gestori.



Modello di finanziamento in Ticino

Il modello di contributo cantonale ai nidi, ai micro-nidi, ai centri extrascolastici e alle famiglie diurne ai sensi della LFam prevede un duplice approccio: un contributo diretto agli enti per la gestione della struttura e uno indiretto attraverso degli aiuti alle famiglie per la riduzione della retta a loro carico (aiuti soggettivi). Questi sussidi sono finanziati tramite i contributi legati alla gestione corrente dello Stato e grazie al fondo della riforma cantonale fiscale e sociale. Con questa riforma sono state implementate delle misure sociali di sostegno diretto alle famiglie e di politica aziendale a favore delle famiglie. Ciò è stato possibile grazie alla responsabilità sociale delle imprese ticinesi che le finanziano tramite un prelievo a loro carico sulla massa salariale.

3. Pianificazione quantitativa



Approccio metodologico

Per l'elaborazione del presente rapporto è stata applicata un'ampia gamma di metodologie. La revisione della letteratura, che include sia degli studi scientifici che delle raccomandazioni da parte di organi politici o enti mantello, rappresenta una base per quasi tutte le tematiche elaborate.

Anche i dati interni dell'UFaG, raccolti annualmente da tutti gli enti sussidiati al fine della determinazione dei contributi fissi da versare, sono una base importante per la descrizione della situazione attuale. Inoltre, assieme ai dati degli uffici della statistica pubblica (a livello federale e cantonale), questi risultati formano la base per la stima della domanda attuale e futura.

Inoltre, due approcci metodologici hanno visto un coinvolgimento forte e partecipativo da parte di diversi enti sul territorio: degli incontri organizzati nella modalità dei *focus group* e un monitoraggio delle strutture che ha visto la raccolta di dati supplementari sulle famiglie che le frequentano e sulle richieste ricevute, nonché un sondaggio rivolto ai Comuni. Nei mesi di gennaio-aprile 2023 è stato infatti condotto un sondaggio presso i Comuni ticinesi per poter completare le informazioni relative alle attività organizzate direttamente da loro oppure da altri enti privati. Circa il 40% dei posti (ponderati) è messo a disposizione da parte delle offerte comunali. Si ricorda che queste strutture non sono autorizzate da parte del Cantone e di conseguenza non sottostanno alla presente pianificazione. Visto il contributo che offrono alle famiglie per conciliare la vita lavorativa con quella familiare, sono comunque state considerate nelle analisi.



Stima del fabbisogno di servizi di accudimento extra-familiari ed extrascolastici in Ticino

Pochi Cantoni o paesi limitrofi pubblicano delle stime quantitative del fabbisogno di posti di accudimento extrafamiliare ed extrascolastico. Tra i documenti visionati, un approccio particolarmente convincente è stato applicato nel Canton Vaud (FAJE 2018). La metodologia vodese, dopo essere stata adattata alla realtà ticinese e alla disponibilità dei dati, è servita dunque come modello principale nella presente stima del fabbisogno. Un altro approccio metodologico, ispirato dal rapporto HCFEA della Francia dal 2018, è stato utilizzato per valutare la plausibilità dei risultati principali ottenuti.

Modello principale - Descrizione

La stima della domanda effettuata con questo modello si basa su due elementi principali: **i)** l'ipotesi del tasso d'occupazione dei genitori è un fattore determinante per poter calcolare il fabbisogno di accudimento extrafamiliare ed extrascolastico, sia di tipo formale, sia di tipo informale; **ii)** la disponibilità di un sostegno familiare nell'immediata vicinanza è il secondo elemento ad incidere sulla domanda del fabbisogno.

Lo scopo della pianificazione delle prestazioni offerte nell'ambito delle attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola non è soltanto quello di esaminare l'offerta attuale, ma anche di guardare al futuro. Base indispensabile per la stima del fabbisogno futuro è costituita dalla prevista evoluzione demografica. Gli scenari sullo sviluppo futuro prevedono una diminuzione dei bambini in età scolastica e una stabilità del numero di bambini in età pre-scolastica.

Ad ogni modo, sono le preferenze e le scelte delle famiglie, soggette a dei

cambiamenti culturali in corso, ad influenzare maggiormente la domanda.

Il modello vodese si può interpretare come approccio deduttivo: partendo dal numero totale dei bambini e delle bambine dell'età di riferimento, il loro fabbisogno di accudimento extrafamiliare ed extrascolastico è convertito sulla base dei modelli di lavoro dei genitori, da cui si detraggono le preferenze per l'accudimento informale.

Questo fattore è stato modellato sulla base delle possibilità e delle preferenze espresse da parte dalle famiglie principalmente nell'ambito di un sondaggio rappresentativo in Ticino (Tiresia/Infras 2016) e da un'elaborazione di questi risultati con delle riflessioni che tengono conto degli sviluppi recenti, nonché, per l'età scolastica sulla base del sondaggio UST – Indagine sulle famiglie e sulle generazioni (IFG 2018).

Il modello presenta alcuni limiti:

- dal modello non si può distinguere se la percentuale di lavoro dei genitori è stata una scelta libera;
- non viene considerato il fabbisogno di accudimento per lavoro non remunerato da parte dei genitori;
- non viene preso in considerazione il fabbisogno di accudimento per situazioni personali dei genitori (ad es. malattia);
- non si considera il fatto che se si lavora a turni gli orari di lavoro di una coppia sono tali da non potersi sostituire nell'accudimento dei bambini;
- non viene preso in considerazione il fatto che il fabbisogno della frequenza potrebbe essere diverso per le diverse giornate della settimana;
- non si considera il fatto che si lavora anche ad orari che non corrispondono all'orario di apertura.



Risultati per il Ticino – Pianificazione dei posti

Fabbisogno di accudimento extra-familiare ed extrascolastico formale

Il modello parte dal modello lavorativo scelto dalle famiglie. Analizzando i modelli lavorativi delle famiglie in Ticino, si nota che il modello più diffuso è quello in cui un genitore lavora a tempo pieno e l'altro a tempo parziale (oltre un terzo delle famiglie), seguito dal modello in cui un genitore lavora a tempo pieno mentre l'altro non svolge un lavoro retribuito (complessivamente un po' meno di un terzo).

Con l'aumento dell'età del bambino, in media si riduce anche la percentuale dei bambini con un genitore non attivo sul mercato del lavoro.

Informazioni tecniche: le percentuali per l'età pre-scolastica nel M1 (limite inferiore) sono state calcolate tenendo conto delle scelte delle famiglie per la tipologia di accudimento, ponderata con le giornate di frequenza settimanali. Nel M2 (limite superiore) la percentuale per l'età pre-scolastica è il risultato di un adattamento della stima del valore per il Cantone Ticino del 61%, fornito da parte degli autori del rapporto FAJE (2016). Si è ritenuto che questa percentuale sia plausibile soltanto per le zone più urbane del Cantone, ovvero per il Luganese. Per tutte le altre zone questa percentuale è stata rapportata in base alle differenze regionali già riscontrate nel sondaggio Tiresia. Le preferenze per l'età scolastica sono state calcolate sulla base del sondaggio UST – Indagine sulle famiglie e sulle generazioni (IFG), 2018, rapportata per le varie regioni con le stesse differenze riscontrate nel sondaggio Tiresia/Infras (2016).

Fabbisogno in età pre-scolastica

Applicando le preferenze summenzionate (M1 e M2), il fabbisogno in termini di posti di accudimento per la fascia d'età pre-scolastica per coprire il fabbisogno legato alla conciliabilità tra famiglia e lavoro si stima ammonti tra 1'993 e 2'460 posti ed è più elevato nel Luganese, dove si colloca circa la metà del fabbisogno.

Modello	Età pre-scolastica		Età scolastica (IFG 2018)
	M1: Base Tiresia/Infras (2016)	M2: Base mix dati forniti dal Canton Vaud e Tiresia/Infras (2016)	
Mendrisio	44%	54%	36%
Lugano	49%	61%	40%
Locarno e Vallemaggia	41%	51%	34%
Bellinzona	38%	47%	31%
Leventina, Blenio, Riviera	20%	25%	16%
Ticino totale	42%	52%	34%

Ipotesi sulle preferenze per un accudimento formale da parte delle famiglie con fabbisogno di accudimento. Fonte dei dati: calcoli interni sulla base delle fonti utilizzate.

A fine 2023 i servizi di accoglienza complementari alle famiglie mettevano a disposizione 2'270 posti per la fascia d'età pre-scolastica (comprensivi dei posti nelle famiglie diurne e delle nuove iniziative). Tale offerta considerata a livello cantonale si colloca dunque all'interno e leggermente al di sopra della metà della forchetta di stima.

Nei nidi i posti messi a disposizione sono destinati sempre a una determinata categoria d'età.

La stima del fabbisogno è stata effettuata a livello distrettuale, i dati non permettono una suddivisione a livello comunale. Perciò in distretti particolarmente vasti come nelle valli, è possibile che globalmente l'offerta corrisponda alla domanda, tuttavia potrebbero esserci delle differenze importanti a livello comunale.

Confrontando i dati con il limite superiore (M2) e dunque l'ipotesi con delle preferenze più accentuate per l'accudimento formale, a livello cantonale il fabbisogno scoperto si azzererebbe. In quest'ultimo caso rimarrebbero comunque due distretti con un fabbisogno scoperto: il Bellinzonese (-14%) e il Luganese (-3%). Se si volesse colmare il fabbisogno del Luganese e Bellinzonese che emerge con il limite superiore, bisognerebbe creare ulteriori 84 posti.

Nell'impostazione delle strategie da proseguire nel periodo pianificatorio da parte del DSS, ci si orienta al limite superiore della stima del fabbisogno, applicando nel Luganese un margine aggiuntivo del +5% dei posti stimati che porterebbe il fabbisogno nel Luganese a 92 posti anziché 31 posti. Questi po-

sti sommati al fabbisogno scoperto nel Bellinzonese di 53 posti porterebbe ad un fabbisogno complessivo stimato di 145 posti. Il metodo di stima del fabbisogno si basa su diversi fattori che influenzano le preferenze di accudimento delle famiglie, nel Luganese si concentra infatti il maggior numero di posti di lavoro e questa possibilità di un "cuscinetto" oltre al fabbisogno calcolato (margine del +5% e che porterebbe il fabbisogno nel Luganese a 92 posti) consente anche di limitare la sottostima del fabbisogno considerato che la metodologia di stima si basa sempre su un modello teorico.

Chiaramente per questi aumenti puntuali andranno svolti dei sondaggi al fine di poter colmare le lacune laddove effettivamente si presentano.

Sia il modello di stima che gli incontri con i focus group hanno evidenziato la difficoltà delle famiglie di trovare dei posti per i bambini sotto l'anno, sia nei nidi e micro-nidi che nelle famiglie diurne. Anche i posti destinati ai bambini di tre anni e più non rispondono ancora alla domanda, questo sia con l'attuale tasso di bambini che non effettua il passaggio alla SI nonostante l'età che lo permetterebbe, sia considerando solo i bambini di tre anni che sono ancora troppo piccoli per effettuare il passaggio alla SI. Il fabbisogno di posti d'accudimento dei bambini «nella fascia centrale» d'età pre-scolastica, ovvero tra un anno e tre anni, sembra invece molto ben coperto.

Fabbisogno in età scolastica

Per quanto riguarda il fabbisogno di accudimento extrascolastico, è stata applicata un'unica ipotesi per quanto

	Offerta			Fabbisogno stimato		Differenza tra offerta e...			
	Stato fine 2023	Nuova iniziative già previste	Totale	Limite inferiore	Limite superiore	Limite inferiore		Limite superiore	
						ass.	in %	ass.	in %
Mendrisiotto	392	27	419	326	405	93	29%	14	3%
Luganese	1'107	69	1'176	972	1'207	204	21%	-31	-3%
Locarnese e Vallemaggia	379	58	437	338	404	99	29%	33	8%
Bellinzonese	286	39	325	304	378	21	7%	-53	-14%
Tre Valli	106	0	106	53	66	53	100%	40	61%
Totale Ticino	2'270	193	2'463	1'993	2'460	470	24%	3	0%
Totale Ticino considerando solo i distretti con un fabbisogno scoperto						0		-84	

Confronto tra fabbisogno scoperto e l'offerta include le nuove iniziative, età pre-scolastica. Fonte dei dati: dati interni UFAG.

	Offerta			Fabbisogno stimato		Differenza tra offerta e...			
	Stato fine 2023	Nuova iniziative già previste	Totale	Limite inferiore	Limite superiore	Limite inferiore		Limite superiore	
						ass.	in %	ass.	in %
Mendrisiotto	612	20	632	501	583	131	26%	49	8%
Luganese	1'328	35	1'363	1'683	1'957	-320	-19%	-594	-30%
Locarnese e Vallemaggia	299	45	344	541	627	-197	-36%	-283	-45%
Bellinzonese	517	85	602	454	525	148	33%	77	15%
Tre Valli	158	40	198	91	106	107	118%	92	87%
Totale Ticino	2'914	225	3'139	3'270	3'797	-131	-4%	-658	-17%
Totale Ticino considerando solo i distretti con un fabbisogno scoperto						-517		-877	

Confronto tra fabbisogno scoperto e l'offerta include le nuove iniziative, età scolastica. Fonte dei dati: dati interni UFAG e sondaggio Comuni.

riguarda le preferenze per un accudimento formale. Per l'età scolastica, le preferenze sono in generale fortemente influenzate dall'età del bambino che dev'essere accudito. Le incertezze relative alle preferenze per un accudimento formale sono dunque state incorporate nel modello con delle ipotesi sull'età con la quale i bambini smettono di frequentare i centri extrascolastici. Nel M1 (limite inferiore) si stima che la frequenza finisca con la fine del quarto anno della scuola elementare. Questo dato è stato rilevato tramite il monitoraggio svolto con un campione rappresentativo di centri extrascolastici in cui si è osservato che solo il 6% dei bambini frequentava i centri extrascolastici all'età dell'ultimo anno della scuola elementare e solo il 5% all'età della scuola media. Nel M2 (limite superiore) invece si ipotizza che i bambini finiscono la loro frequenza con la fine della scuola elementare.

A fine 2023 il numero totale di posti a disposizione (centri extrascolastici autorizzati e sussidiati ai sensi della LFam, offerta comunale, famiglie diurne e nuove iniziative annunciate) ammontava a 3'139.

Secondo il modello di stima applicato, si ipotizza un fabbisogno attuale tra

3'270 e 3'797 posti nei centri extrascolastici.

Il paragone tra offerta e fabbisogno stimato evidenzia che l'offerta risponde con un certo margine al fabbisogno stimato nel Mendrisiotto e nel Bellinzonese, regioni che hanno seguito la strategia di incrementare innanzitutto l'offerta dei centri extrascolastici esistenti.

Il fabbisogno scoperto a livello cantonale si attesta a 131 posti nello scenario dove la frequenza è prevista fino alla fine della quarta elementare ed è pari al 17% se si ipotizza una frequenza fino alla fine della scuola elementare. Nonostante la situazione positiva a livello cantonale, considerando i distretti con ancora un elevato fabbisogno scoperto, per rispondere a tutte le esigenze considerando il limite inferiore nel Luganese e nel Locarnese, andrebbero creati ulteriori 517 posti, se si volesse invece colmare il fabbisogno considerando il limite superiore nel Luganese e nel Locarnese, andrebbero creati ulteriori 877 posti.

Si ricorda che il distretto delle Tre Valli è una zona vasta e dunque si possono verificare delle situazioni diverse dalla situazione globale del distretto a dipendenza del Comune considerato.

Inoltre, le offerte extrascolastiche sono legate alla scuola che, di solito, si frequenta nel Comune di domicilio (proximità). Un potenziale spostamento verso un altro Comune per frequentare un'offerta non è dunque possibile, o lo è comunque in misura minore.

Sulla base dell'esperienza di realizzazione e creazione di nuovi posti nell'età scolastica degli ultimi anni, e del tempo necessario per crearne di nuovi, e considerato inoltre che questa tipologia di servizio è molto legata alla prossimità e alla vicinanza con l'istituto scolastico, nell'impostazione delle strategie da proseguire nel periodo pianificatorio da parte del DSS, ci si orienta alla creazione di 300 posti (e non 877) in aggiunta a quelli già pianificati tra il Luganese e il Locarnese con la Vallemaggia. L'obiettivo della creazione di 877 posti per colmare il fabbisogno calcolato viene comunque mantenuto oltre il periodo della presente pianificazione.



Tempistiche di attuazione, impatto finanziario e priorità di intervento

Questa prima pianificazione si propone come obiettivo quello di garantire la creazione nei prossimi anni di 145 posti per la fascia d'età pre-scolastica e 300 posti per la fascia d'età scolastica, ritenuta per entrambi i settori una certa difficoltà nell'aumentare le famiglie diurne.

Considerati i tempi necessari per la creazione dei posti previsti dalla presente pianificazione – in particolare per la fascia scolastica, dove esiste un forte legame con la territorialità e l'istituto scolastico di riferimento – e la necessità di muoversi in un perimetro finanziario caratterizzato dalle misure di riequilibrio delle finanze pubbliche, il completamento dell'offerta avverrà oltre il periodo della presente pianificazione (2025-2028). Tale tempistica di realizzazione è pure influenzata dai tempi necessari per attivare i posti già annunciati e considerati nel calcolo del fabbisogno della presente pianificazione (147 per l'età pre-scolastica e 154 per l'età scolastica).

La realizzazione dei posti già annunciati è iniziata nel 2025 e terminerà nel 2027, secondo i progetti presentati dai promotori e preventivamente avallati dall'UFaG. La realizzazione dei posti previsti dalla presente pianificazione avrà invece inizio a partire dal 2026 e proseguirà fino al 2029. La distribuzione annuale dei posti è stimata sulla base dell'esperienza di realizzazione degli ultimi anni.

Di seguito sono riportate le tabelle con il numero dei nuovi posti che si stima verranno realizzati durante il periodo 2025-2029, suddivisi per fascia d'età (pre-scolastica e scolastica). L'aumento dell'offerta è inoltre suddiviso in: nuovi posti delle iniziative già annunciate e considerate nel calcolo del fabbisogno della presente pianificazione e nuovi posti derivanti dalle scelte pianificatorie. Nelle tabelle viene riportato unicamente l'impatto finanziario della creazione dei nuovi posti legati alle scelte pianificatorie in quanto la realizzazione di quelli già annunciati è contemplata, almeno in parte, nel piano finanziario

settoriale richiesto.

Il riconoscimento della nuova offerta per la realizzazione degli obiettivi della presente pianificazione terrà conto delle seguenti priorità:

- la copertura del fabbisogno per tipologia di strutture dovrà essere esclusivamente orientata alle regioni scoperte. Ogni nuova iniziativa sarà verificata con una specifica valutazione del bisogno scoperto;
- per la fascia pre-scolastica si favorirà principalmente lo sviluppo di posti per i bambini di età inferiore a un anno e per quelli di tre anni e oltre;
- per la fascia scolastica si favorirà unicamente lo sviluppo di nuovi posti. Il riconoscimento/finanzia-

mento dei posti offerti a livello comunale e di quelli autorizzati ma non sussidiati, a seguito dell'adeguamento dell'offerta ai requisiti della LFam, non rappresenta una priorità della presente pianificazione;

- saranno favoriti i progetti sviluppati attraverso collaborazioni interaziendali, anch'essi valutati puntualmente rispetto ad una conferma del bisogno;
- saranno privilegiate le iniziative promosse da enti partner già riconosciuti e attivi nel settore, prioritariamente nel caso di potenziamento dell'esistente e in subordine della creazione di nuove strutture, nell'ottica di promuovere la creazione di reti di servizi.

	2025	2026	2027	2028	2029	Totale
Posti nuove iniziative già annunciate	51	49	47	0	0	147
Posti scelte pianificatorie	0	37	40	37	31	145
Obiettivo creazione di nuovi posti	51	86	87	37	31	292
Costo nuovi posti (da scelte pianificatorie) ¹	0	0.55	0.60	0.55	0.50	2.2

Numero di nuovi posti (nuove iniziative già annunciate e nuovi posti nell'ambito delle scelte pianificatorie) e impatto finanziario delle scelte pianificatorie (mio.), nidi e micro-nidi.

	2025	2026	2027	2028	2029	Totale
Posti nuove iniziative già annunciate	83	71	0	0	0	154
Posti scelte pianificatorie	0	40	94	90	76	300
Obiettivo creazione di nuovi posti	83	111	94	90	76	454
Costo nuovi posti (da scelte pianificatorie) ¹	0	0.30	0.65	0.60	0.45	2.0

Numero di nuovi posti (nuove iniziative già annunciate e nuovi posti nell'ambito delle scelte pianificatorie) e impatto finanziario delle scelte pianificatorie (mio.), centri extrascolastici.

	2025	2026	2027	2028	2029	Totale
Posti nuove iniziative già annunciate	134	120	47	0	0	301
Posti scelte pianificatorie	0	77	134	127	107	445
Obiettivo creazione di nuovi posti	134	197	181	127	107	746
Costo nuovi posti (da scelte pianificatorie) ¹	0	0.85	1.25	1.15	0.95	4.2 ²

Numero di nuovi posti (nuove iniziative già annunciate e nuovi posti nell'ambito delle scelte pianificatorie) e impatto finanziario delle scelte pianificatorie (mio.), nidi, micro-nidi e centri extrascolastici.

1. Costo supplementare rispetto all'anno precedente.

2. Mediamente il 53% a carico della gestione corrente, il 47% a carico del fondo.

L'implementazione della pianificazione dei nuovi posti dovrà tenere conto della situazione finanziaria complessiva del Cantone e quindi della dotazione che sarà attribuita al settore nell'ambito del preventivo 2026 e del piano finanziario 2027-2029. Qualora non fosse possibile adeguare lo stesso agli importi necessari per creare i nuovi posti, il Consiglio di Stato valuterà la possibilità di attingere in misura maggiore al fondo della riforma fiscale e sociale e alle relative riserve, fino al loro eventuale esaurimento. In fase di attuazione della pianificazione potranno verificarsi dei lievi adattamenti nella creazione dei posti in funzione delle proposte ricevute. Nel 2025 e negli anni successivi, sarà quindi possibile definire nel concreto un primo elenco di strutture che saranno inserite quali scelte pianificatorie e quindi essere riconosciute.

4. Approfondimenti qualitativi



Temi qualitativi

Uno dei maggiori obiettivi che il Cantone Ticino ha voluto porsi in questi anni è quello di trasformare il momento dell'accoglienza in struttura in un'opportunità di arricchimento e di crescita sia per i bambini accolti che per le famiglie, contribuendo così a costruire una cultura dell'educazione fondata sulla promozione dei diritti fondamentali del bambino, dell'inclusione e del "bentattamento".

Nel documento pianificatorio sono state quindi rilevate delle piste di riflessione relative a temi qualitativi che dovranno essere approfondite nel corso del quadriennio pianificatorio. Si tratta di proseguire le riflessioni su queste piste che, se valutate positivamente, potranno trovare spazio fra gli obiettivi dell'attuale o della prossima pianificazione, a dipendenza della loro fattibilità e della relativa sostenibilità finanziaria.

Crediamo che sviluppare la qualità del settore significhi dunque pensare, organizzare e attuare una politica dell'accoglienza extrafamiliare che ponga quale punto focale il bambino, i suoi bisogni, i suoi diritti e la sua personalità.

Il presente documento non ha lo scopo di restituire una visione complessiva esaustiva del livello di qualità garantito dalle strutture attive in Ticino rispetto a tutti i fattori che concorrono alla definizione della qualità. Abbiamo scelto di dare rilievo ad alcuni temi che, in questo momento storico, emergono come particolarmente critici o significativi, e sono riconosciuti dai maggiori attori del settore come temi il cui approfondimento è prioritario. Gli stessi vengono proposti in base ai tre assi di sviluppo: qualità (Q), accessibilità finanziaria (AF) e attrattività (AT).

Rivalutare gli aiuti soggettivi alle famiglie (tema AF1)

Una possibilità concreta per aiutare le famiglie con redditi medio-bassi che

percepiscono un aiuto soggettivo per i beneficiari RIPAM potrebbe essere quella di aumentare la percentuale dal 33% al 50% di rimborso della retta per le famiglie che affidano più di un figlio contemporaneamente ad una struttura. Oppure queste famiglie potrebbero non pagare la retta del secondo figlio.

Rendere più accessibili le strutture alle famiglie con reddito medio-basso (tema AF2)

Nonostante gli aiuti soggettivi si ipotizza che una certa fascia di popolazione a reddito modesto potrebbe avere ancora delle difficoltà a collocare il proprio bambino in un nido o in un centro extrascolastico. Andranno approfondite delle soluzioni concordate con il settore volte per esempio a riconoscere ulteriormente l'impegno amministrativo delle strutture che prevedono un tariffario in funzione del reddito oppure l'introduzione di un tariffario cantonale in base al reddito. Ad ogni modo si tratta di soluzioni che non devono mettere in difficoltà la sostenibilità finanziaria degli enti.

Differenziazione dei mansionari del personale educativo e relativa differenziata retribuzione (tema Q1)

L'attribuzione ad una classe salariale dipende attualmente dal ruolo ricoperto dal collaboratore e dal suo mansionario (indipendentemente dal titolo conseguito).

Per aumentare l'attrattività del settore è dunque necessario valorizzare la formazione e le competenze dei professionisti intervenendo contemporaneamente sulla creazione di mansionari diversificati e su una diversa retribuzione delle funzioni.

Come pista di sviluppo si propone la valutazione di tre livelli di responsabilità per il personale educativo, a cui corrispondano tre diverse classi retributive: personale educativo non formato, personale educativo formato con titolo

secondario e personale educativo formato con titolo terziario.

Gruppo di lavoro interno alla Piattaforma Infanzia per un migliore coordinamento dell'offerta formativa a beneficio del personale educativo (tema Q2)

Al fine di migliorare la formazione e lo scambio di buone pratiche, sono stati creati la Piattaforma Infanzia e un apposito gruppo di lavoro che sta riflettendo su come coordinare al meglio la formazione del settore in modo da potenziarla, renderla maggiormente attinente ai bisogni e complementare tra le diverse agenzie formative.

L'ipotesi è di giungere a un migliore coordinamento delle proposte formative e, se possibile, alla realizzazione di un piano di formazione cantonale.

Aumento della percentuale di direzione nei nidi, micro-nidi e centri extrascolastici non a contatto con i bambini (tema AT1)

Una pista d'intervento può essere l'aumento della percentuale sussidiata della direzione non a contatto con i bambini (attualmente del 30% per le strutture con meno di 26 posti e del 50% per quelle con almeno 26 posti). Questa modifica è ritenuta prioritaria in quanto permetterà ai direttori e ai responsabili delle strutture di avere più tempo per occuparsi delle crescenti mansioni organizzative. Questa misura potrebbe essere applicata, coerentemente con il tema Q5, prevalentemente per le strutture che procederanno con la messa in rete.

Promozione di una maggiore separazione fra i ruoli strategici e operativi delle strutture (tema Q3)

Un'ulteriore proposta già prevista nell'attuale base legale è la separazione dei ruoli più chiara tra la direzione strategica (comitato dell'associazione o consiglio di fondazione) e la di-

reazione operativa (direttore del nido, micro-nido o responsabile del centro extrascolastico).

Raccolta dati sistematica sui ruoli amministrativi e l'organizzazione degli enti e delle strutture per consentire in futuro una riflessione strategica corroborata da dati settoriali (tema Q4)

Per rispondere alla complessità organizzativa e amministrativa delle strutture di accoglienza le raccomandazioni della CDOS/CDPE si orientano verso la separazione dei ruoli direttivi di tipo educativo e di tipo amministrativo/finanziario. L'idea sottostante è che tutti gli aspetti gestionali vengano governati da figure adeguatamente formate e competenti (con competenze in gestione di impresa, in contabilità, in gestione delle risorse umane, nella pianificazione e nell'organizzazione del lavoro, nonché nel campo comunicativo).

Piano di azione per promuovere la messa in rete delle strutture e dei servizi (tema Q5)

La promozione di un piano di azione per favorire la messa in rete delle strutture e dei servizi che si occupano di conciliabilità consentirebbe di garantire uno sviluppo sostenibile e di qualità dell'intero settore. La collaborazione, l'integrazione e la messa in rete sono delle strategie chiave per ottimizzare le risorse pubbliche e garantire la sostenibilità a lungo termine del sistema. Le risorse che si riescono a liberare con una migliore allocazione delle stesse consente sia di ottimizzare i costi ma anche di innovare e migliorare la qualità dell'offerta. I vantaggi di un'efficace ed efficiente messa in rete vanno a favore delle strutture, del personale che vi lavora ma anche delle famiglie che utilizzano questi servizi.

Ampliamento della formazione amministrativa per i direttori dei nidi, micro-nidi e dei centri extrascolastici (tema Q6)

I direttori di nidi, micro-nidi e i responsabili dei centri extrascolastici frequentano un CAS per i direttori di struttura in cui vengono trattati anche aspetti amministrativi e organizzativi. Potrebbe essere pertinente e utile sviluppare maggiormente questi ambiti o aggiungere ulteriori moduli formativi specialmente dedicati a queste tematiche.

Consolidare e ampliare l'offerta dei centri di socializzazione (tema Q7)

Riteniamo importante promuovere i centri esistenti e incoraggiare la creazione di nuovi centri e attività per le famiglie, quali luoghi di incontro, di condivisione e di partecipazione (p.es. favorendo la trasformazione di preasili in centri di socializzazione o sviluppando nuove iniziative in sinergia con enti e Comuni). Questi contribuiscono a creare un senso di appartenenza alla comunità, promuovendo l'integrazione e le pari opportunità di tutte le famiglie e in particolare di quelle straniere, richiedenti l'asilo e rifugiate.

Consolidare l'informazione rispetto alle possibilità di frequenza delle strutture di accoglienza extrafamiliari ordinarie per i bambini alloggiati provenienti da famiglie straniere, rifugiate, richiedenti l'asilo o con permesso S al beneficio delle prestazioni assistenziali (tema Q8)

Affinché le opportunità di frequenza offerte ai bambini alloggiati di famiglie straniere, rifugiate e richiedenti l'asilo o con permesso S al beneficio di prestazioni assistenziali siano sfruttate al meglio è necessario consolidare il supporto alle famiglie nonché la promozione e la comunicazione di questa possibilità a tutti gli enti e gli attori di riferimento. È importante che siano al corrente di queste possibilità i direttori e i responsabili dei centri, ATAN e Kibesuisse, così come i servizi, gli uffici e i professionisti a contatto con le famiglie migranti a cui la prestazione si rivolge. Possiamo citare quali esempi il SOS, i servizi sociali comunali, Caritas, Croce Rossa, ecc. Nonostante una prima campagna di informazione sia stata fatta, è necessario reiterare la comunicazione con regolarità ed estenderne il raggio.

Gruppo di lavoro interdipartimentale DSS/DECS di approfondimento sul tema dell'inclusione di bambini con bisogni educativi particolari all'interno dei nidi dell'infanzia, micro-nidi e centri extrascolastici per sviluppare le progettualità future (tema Q9)

La riflessione già avviata tra i Dipartimenti e gli uffici implicati (DSS-DECS) dovrà proseguire attraverso un gruppo di lavoro mirato che indaghi almeno alcuni aspetti specifici quali il rilevamento e l'analisi quantitativa e qualitativa dei bisogni delle famiglie con bambini

con bisogni particolari in Ticino, il significato del concetto di inclusione e le sue buone pratiche, le soluzioni organizzative interne alle strutture che meglio permetterebbero di rispondere ai bisogni particolari dei bambini inseriti, la definizione delle competenze professionali necessarie all'interno delle équipes educative, le possibilità di attivazione nei centri extrascolastici di misure di educazione speciale, l'elaborazione di scenari di sviluppo che identifichino delle azioni volte a favorire l'inclusione di bambini con bisogni educativi particolari nelle strutture ordinarie, l'analisi del sistema di finanziamento delle strutture in relazione al tema dell'inclusione.

Gruppo di lavoro interdipartimentale DSS/DECS e Comuni per sviluppare una riflessione sulla tematica dell'articolazione fra anno facoltativo della scuola dell'infanzia e strutture di accoglienza dedicate alla conciliabilità famiglia-lavoro/formazione (tema Q10)

I bambini che compiono i tre anni entro il 31 luglio hanno la possibilità di iscriversi all'anno facoltativo della scuola dell'infanzia (SI). Si tratta di una possibilità molto positiva, che facilita l'inclusione scolastica e la socializzazione. Tuttavia dal punto di vista della conciliabilità, l'anno facoltativo della scuola dell'infanzia contribuisce a rispondere ai bisogni delle famiglie solo parzialmente. Ciò che complica l'organizzazione familiare e la collaborazione con le altre strutture sono le modalità con cui i bambini vengono inseriti nell'anno facoltativo. L'inserimento infatti, che avviene in modo graduale e individualizzato, prevede la frequenza a tempo pieno presso la SI entro il 31 marzo, ovvero al più tardi sette mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Attualmente esistono, al di là dell'auto-organizzazione familiare, due principali alternative: prolungare la permanenza del proprio figlio al nido o al micro-nido oppure iscriverlo all'anno facoltativo della scuola dell'infanzia e al centro extrascolastico quale supporto complementare.

Queste due soluzioni tuttavia non risultano essere uniformemente attuabili su tutto il territorio e, quando disponibili, possono presentare delle risposte parziali o limitate nel tempo.

In accordo con il DECS e la SESCO è in corso l'attività di un gruppo di lavoro

interdipartimentale che coinvolge anche i Comuni e gli enti partner, nell'obiettivo di approfondire le opportunità di miglioramento della struttura della SI (in particolare dell'anno facoltativo) e la collaborazione con i centri extrascolastici. Il gruppo mira a identificare delle concrete misure di adeguamento che proteggano i bambini dalle eccessive frammentazioni e transizioni fra una struttura e l'altra, garantiscano una buona risposta ai bisogni di conciliabilità delle famiglie e garantiscano delle condizioni di lavoro adeguate per gli insegnanti della SI.

È auspicabile che si instaurino e consolidino delle buone pratiche tra scuole e centri extrascolastici in modo da garantire uno sguardo condiviso e individualizzato sui bambini, al fine di poterli sostenere e supportare creando le giuste condizioni per poterli inserire in tempi brevi a scuola. D'altro canto, è immaginabile anche promuovere la creazione di gruppi per i "grandi" anche nei nidi, con un adeguamento di spazi e attività specifiche o pensare a collaborazioni nella scuola. Fermo restando, che se la scuola è gratuita per le famiglie, i nidi e i centri extrascolastici hanno invece un costo.

Elaborare delle ipotesi di riforma del sistema di finanziamento e riconoscimento del lavoro delle famiglie diurne che ne incentivi il reclutamento e che faciliti la conciliabilità per le famiglie con lavoro irregolare, notturno o nei giorni festivi (tema AT2)

Anche le famiglie diurne sono in difficoltà nel rispondere ad alcune richieste e non possono soddisfare pienamente tutti i bisogni delle famiglie che lavorano a turni, nelle ore notturne o nei fine settimana, così come il reclutamento di nuove famiglie diurne risulta sempre più difficile.

In considerazione degli elementi raccolti riteniamo necessario avviare nei prossimi anni un gruppo di lavoro che valuti delle ipotesi per rendere più attrattivo il settore delle famiglie diurne, valutando campagne promozionali o di modifica del loro sistema remunerativo delle famiglie diurne con l'obiettivo di facilitare la risposta del servizio ai bisogni di conciliabilità espressi dalle famiglie con lavoro irregolare, a turni, di notte o sul fine settimana. Il gruppo di lavoro dovrà coinvolgere oltre all'UFaG

anche le associazioni famiglie diurne attive sul territorio e ATAN.

Sensibilizzazione dei datori di lavoro dell'importanza di turni regolari per la pianificazione dell'accudimento dei bambini (tema Q11)

Quando in una famiglia gli adulti di riferimento lavorano con un ritmo irregolare, a turni, di notte o nei fine settimana, garantire dei servizi per la conciliabilità diventa estremamente complesso.

Riteniamo sia dunque prioritario e anche opportuno, nell'interesse del benessere del bambino, incentivare gli sforzi di collaborazione con il mondo del lavoro perché le condizioni lavorative dei genitori di bambini sotto i 12 anni tengano conto dei loro bisogni di conciliabilità. Questo sforzo pensiamo debba coinvolgere in primis l'Amministrazione pubblica e i datori di lavoro degli enti da lei direttamente finanziati o sussidiati, quali a titolo di esempio l'Ente Ospedaliero Cantonale, le strutture residenziali, ecc. Oltre a questo tipo di sensibilizzazione, nel settore privato un ruolo strategico lo potrebbe giocare la piattaforma Vita-Lavoro, piattaforma composta da tre enti partner (AITI, Equi-Lab e Pro Familia Svizzera italiana) con un mandato annuale per l'implementazione di misure di politica aziendale a favore delle famiglie. Lo scopo delle misure di politica aziendale introdotte con la riforma consiste nell'implementare progetti atti a migliorare la conciliabilità tra famiglia e attività lavorativa e si pone quali obiettivi, per esempio, la sensibilizzazione delle aziende mediante la promozione dell'informazione rispetto al tema e alle misure di sostegno disponibili, la consulenza per la realizzazione di nuovi progetti o per aggiornare gli strumenti già esistenti, per affinare le regole e le modalità operative finalizzate allo sviluppo della conciliabilità, ecc.

Migliorare progressivamente d'intesa con le associazioni di categoria e i sindacati le condizioni quadro del CCL, non solo in termini finanziari, ma anche di prestazioni riconosciute (tema AT3)

L'entrata in vigore del CCL di settore è avvenuta a partire dal 2023 ed è sicuramente un passo importante e un principale risultato da confermare. Il CCL ha portato per il personale dei nidi, micro-nidi e centri extrascolastici

a dei miglioramenti salariali. I miglioramenti però non si limitano al solo ambito finanziario, ma riguardano anche le condizioni lavorative (come tempo di lavoro vengono infatti considerate anche le ore di preparazione delle attività).

I nidi, i micro-nidi e i centri extrascolastici per poter ottenere un sussidio cantonale devono aderire al CCL (oppure dimostrare tramite attestazione della Commissione paritetica il rispetto delle condizioni del settore). Al momento beneficiano di un contributo cantonale che copre solo una parte dei costi sussidiabili quali gli stipendi del personale educativo, gli oneri sociali di tale personale, le spese di formazione e quelle per il materiale didattico. Ben si comprende come le strutture tramite le rette, eventuali aiuti comunali e gli altri ricavi, devono coprire la parte restante di tali costi sussidiabili e tutti gli altri costi che non sono sussidiabili (vitto, affitto, stipendi del personale non educativo, ecc.) per poter avere una stabilità finanziaria. Per poter rendere in futuro più attrattiva la professione per i residenti che si formano nel campo dell'educazione dell'infanzia, sarà importante, d'intesa con le associazioni di categoria e i sindacati, migliorare le condizioni quadro del CCL aumentando le retribuzioni minime. In aggiunta sarà importante valutare, sulla base della situazione finanziaria cantonale, la possibilità di aumentare il riconoscimento dei costi sussidiati così da fare in modo che la sostenibilità di tali aumenti salariali sia garantita e che non vi siano per contro aumenti nelle rette a carico delle famiglie.

5. Conclusioni

La presente pianificazione ha costituito un'occasione per rilevare l'offerta attuale di servizi e prestazioni (comprensiva delle iniziative già annunciate e in fase di realizzazione) per giungere a una stima fondata sul fabbisogno delle famiglie e quindi ipotizzare le lacune di posti a livello regionale per tipologia d'offerta, definendo delle scelte pianificatorie di creazione di nuovi posti per il prossimo quadriennio. Con questo primo lavoro si è deciso di promuovere una pianificazione per i prossimi anni (2025-2028, con estensione al 2029) che vede la creazione di 145 nuovi posti complessivi per l'età pre-scolastica (nidi, micro-nidi) nel Luganese e nel Bellinzonese e 300 nuovi posti complessivi per la fascia scolastica (centri extrascolastici) nel Luganese e Locarnese e Vallemaggia, lasciando tuttavia ai servizi cantonali un certo margine di flessibilità sulla base delle rilevazioni fatte per ogni iniziativa puntuale, con particolare attenzione alla creazione di posti per bambini nella fascia 0-1 anno e 3-4 anni. Altre priorità di intervento riguardano la necessità di favorire il riconoscimento di enti già attivi sul territorio, prioritariamente nel caso di potenziamento dell'esistente e in subordine della creazione di nuove strutture, nell'ottica di promuovere la creazione di reti di servizi settoriali e di favorire progetti interaziendali. Nell'ambito delle strutture extrascolastiche le priorità di sviluppo saranno rivolte alla creazione di nuovi posti e non al riconoscimento/finanziamento di strutture esistenti.

Rimane dunque l'obiettivo di creare, per la fascia scolastica, gli ulteriori posti necessari emersi dal calcolo del fabbisogno (577 posti) oltre il periodo pianificatorio.

Alla luce dell'analisi quantitativa si giunge alla formulazione di alcune priorità di sviluppo, in relazione agli assi sui quali è stata elaborata la pianificazione: territorialità-prossimità, qualità, accessibilità finanziaria e attrattività dell'offerta.

L'impegno che si potrà effettivamente applicare per il raggiungimento di tali obiettivi e temi dipenderà anche dalla

capacità finanziaria dello Stato nei suoi preventivi annuali.

Una volta creati i posti previsti dalla presente pianificazione per la fascia pre-scolastica e scolastica, in occasione del prossimo rilevamento quadriennale sarà rivalutato il fabbisogno scoperto e verranno riformulate eventuali nuove proposte di sviluppo supplementare. Nell'occasione si valuterà l'opportunità di adottare una percentuale di stima dei nuovi posti maggiormente flessibile, per tenere in considerazione eventuali cambiamenti futuri nel fabbisogno delle famiglie quali per esempio la differenza sulle giornate di accudimento richieste, che non è uguale dal lunedì al venerdì, il numero di genitori che potrebbe decidere di aumentare il proprio grado d'impiego, il legame dei centri extrascolastici con le sedi scolastiche, ecc.

Il prossimo rilevamento quadriennale andrà dunque adeguato anche in funzione delle modifiche delle condizioni quadro che determinano l'utilizzo delle strutture. D'altro canto, con una metodologia molto partecipativa, grazie alle numerose audizioni, tra cui il coinvolgimento dei Comuni attraverso un apposito sondaggio, quello dell'Osservatorio cantonale della politica familiare, il continuo lavoro di esame e confronto con il settore, facilitato dalle varie Piattaforme e gruppi di lavoro attivati, nonché alla più recente bibliografia, è stato possibile delineare una visione d'insieme del settore dell'accoglienza

extrafamiliare e individuare degli assi di sviluppo con lo scopo di rafforzarlo, non solo in termini quantitativi, ma anche di accessibilità finanziaria, attrattività e promozione della qualità.

Parallelamente alle azioni di sviluppo quantitativo dell'offerta andranno condotti gli approfondimenti inerenti agli aspetti qualitativi presentati. A determinate condizioni di fattibilità e sostenibilità economica, i singoli temi potranno essere sviluppati nel corso della presente pianificazione. I temi qualitativi che comportano un impatto finanziario rilevante andranno invece valutati nel prossimo periodo pianificatorio, sempre in rapporto alle risorse disponibili.

Da ultimo, il lavoro svolto auspica di aver saputo trasmettere anche l'importanza di sviluppare il settore dell'accoglienza extrafamiliare in termini di *Welfare community* e di *Early Child Development*, funzionando così da fattore di successo per uno sviluppo armonioso dell'infanzia, ma anche per una maggiore e più solida coesione sociale.

“

Voi mi dite: «Siamo stanchi di stare con i bambini». Avete ragione. E dite ancora: «Perché dobbiamo abbassarci al loro livello. Abbassarci, chinarci, piegarci, raggomitolarci». Vi sbagliate, non questo ci affatica, ma il doverci arrampicare fino ai loro sentimenti. Arrampicarci, allungarci, alzarci in punta di piedi, innalzarci. Per non ferirli.

Janusz Korczak

”